

DOSSIER

Area Marina Protetta di Miramare: ad un passo dai 30 anni ma senza sede operativa.

Concessioni a favore dell'AMP Miramare 1988-(rinnovo 1996)-2015

Grazie all'accordo tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Beni Culturali e la supervisione tecnica del Comune di Trieste, nel 1988 l'Area Marina Protetta (AMP) di Miramare stabilisce la propria sede istituzionale presso il Castelletto di Miramare, edificio storico di proprietà demaniale sito all'interno del Parco di Miramare, in consegna alla Soprintendenza per i beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia.

L'accordo prevede la concessione gratuita degli spazi del Castelletto e del Bagno Ducale per tutto il periodo pattuito, a fronte della ristrutturazione dell'edificio e del Bagno Ducale, costati quasi un milione e mezzo di euro, e della loro manutenzione ordinaria, quantificabile in circa 20mila euro all'anno

Spazi e beni oggetto della concessione

- > Castelletto di Miramare: uso esclusivo dell'intero stabile (piano terra: sede del Centro Visite; primo piano: sede degli uffici amministrativi; seminterrato: sede dei laboratori didattici)
- > Bagno Ducale: uso esclusivo dell'accesso al mare e delle cabine ristrutturate con finanziamento del MATTM (accesso al mare e cabine ad uso toilette, piccolo magazzino e spogliatoio)
- > Magazzino di Piazzale Massimiliano: uso esclusivo del magazzino a uso deposito

Insedimento di Caburlotto

A partire dal suo insediamento, nel 2010, il soprintendente **Luca Caburlotto**, allora alla guida della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia e oggi direttore del Polo Museale Regionale di Miramare, **manifesta l'intento di riappropriarsi dei beni in concessione all'AMP, per renderli disponibili ai fini istituzionali della propria Amministrazione**

Istituzione del tavolo tecnico interministeriale

Al fine di trovare un accordo tra gli enti coinvolti per il rinnovo delle concessioni con nuove modalità o eventuali nuovi spazi per l'Area Marina, il MIBACT, nella figura dell'allora coordinatore delle Soprintendenze regionali, l'arch. Martines, ha designato e convocato più volte nel corso del **2013 e 2014 un tavolo tecnico** che ha lavorato sia a livello locale che ministeriale per raggiungere una soluzione soddisfacente per le istituzioni coinvolte.

Gli incontri sono proseguiti tra i funzionari ministeriali del MATTM e del MIBACT e nel 2014 hanno portato ad un accordo (formalizzato con nota di data **17/11/2014** quale **“atto conclusivo di accordo del tavolo tecnico”**, a firma di Caburlotto stesso) per la parziale prosecuzione dell'uso dei beni demaniali concessi alla Riserva.

Ne risultava che l'AMP di Miramare poteva continuare ad usufruire del Bagno Ducale e delle cabine ristrutturate a spese del Ministero dell'Ambiente, (utilizzato come aula a cielo aperto dalle scuole e come base per le attività in mare), e del pianoterra del Castelletto (sede del centro visite con acquari) e del seminterrato (sede dei laboratori didattici), secondo modalità e canoni da definirsi, mentre doveva riconsegnare alla Soprintendenza il primo piano, sede degli uffici

amministrativi e gestionali, e il sottotetto del Castelletto.

La disposizione di sgombero totale

Ma al 28 settembre 2015 una lettera del soprintendente **Caburlotto dispone al 31/12/2015 lo sgombero totale di tutti gli spazi** contemplati nella già citata concessione del 1996.

Questa pretesa, lontana da ogni concertazione e in palese antitesi rispetto a quanto stabilito nell'atto di chiusura del tavolo tecnico, lascerebbe di fatto l'Area Marina senza sede e base operativa dentro il parco di Miramare.

Di questa comunicazione è stato immediatamente informato il MATTM che ha chiesto chiarezza alla Soprintendenza circa il cambio di rotta nella definizione della concessione degli spazi.

Il trasloco degli uffici

Al 29 ottobre 2015, intanto, allo scadere della concessione del primo piano e in sintonia con gli accordi del tavolo tecnico, **gli uffici sono stati trasferiti** dal primo piano del Castelletto presso il nuovo spazio presso l'"ex Sissa" di via Beirut e il primo piano messo nuovamente a disposizione del MIBACT.

Mancanza di sede operativa: cosa implica lo sfratto

Nel caso in cui lo sgombero imposto dal soprintendente Caburlotto divenisse operativo, sarebbe **fortemente compromessa non solo la gestione della Riserva Marina, ma anche la strategia ministeriale di conservazione e protezione voluta dal MATTM per il Golfo di Trieste.**

Inoltre la stessa **continuità di formazione, educazione e sensibilizzazione ambientale** offerta e garantita da Miramare con criteri per i quali il WWF, soggetto gestore che opera con delega ministeriale, è ente di formazione riconosciuto dal MIUR, verrebbe **fortemente pregiudicata** con evidente danno per la comunità locale ma anche per il sistema di aree marine di cui Miramare fa parte, essendo, tra l'altro, la prima ad esser stata istituita nel 1986.

Parimenti e inevitabilmente, la riduzione o l'interruzione delle attività operative di Miramare comporterebbero anche una **ricaduta economico-sociale nell'ambito della piccola comunità di biologi, naturalisti e personale altamente specializzato che opera in questa realtà** e che si potrebbe trovare senza più occupazione e senza possibilità di mettere in rete il sapere acquisito in diversi decenni di gestione.

Le necessità operative dell'AMP

Per quanto il Castelletto sia stato la sede storica della Riserva per quasi 30 anni, non è prioritario mantenerci la sede; è invece **fondamentale mantenere la fruizione esclusiva degli spazi del Bagno Ducale e altrettanto importante è poter contare su una sede operativa all'interno del Parco demaniale.**

Per poter perpetrare gli obiettivi istituzionali non è pensabile fare a meno di un **centro visite/museo e di spazi laboratorio dove poter garantire accoglienza in un ambiente confortevole di studio facilmente collegato agli ambienti marini tutelati da Miramare.**

Ogni ipotesi di porre la sede operativa e didattica nella parte alta del Parco (verso via Beirut) come inizialmente ipotizzato dalla Soprintendenza, è inappropriata in quanto posizione poco adatta allo svolgimento di attività di controllo, monitoraggio, di educazione e di sensibilizzazione che

prevedono il contatto diretto con l'area tutelata e che necessitano di fruire delle strutture del Bagno Ducale, sede delle attività didattiche all'aria aperta e punto di partenza per le escursioni in mare. La necessità di spostare materiali didattici dalla sede della Riserva (uffici didattici) al Bagno Ducale (dove non possono permanere attrezzature delicate vista la vicinanza con ambiente pregno di salsedine), comporterebbe un uso più che quotidiano del mezzo di servizio terrestre (furgone istituzionale) all'interno del parco demaniale, utilizzo già invisibile alla Soprintendenza in quanto il parco di Miramare è pedonale.

La sinergia tra centro visite, laboratori e aule didattici e Bagno Ducale è tale da imporre che queste tre strutture siano situate entro limiti spaziali contenuti per ottimizzare l'offerta e la sua fruibilità.

Allo stato attuale il Parco presenta molte strutture originali in fase di ristrutturazione, anche per finalità museali e si propone la candidatura dell'AMP quale soggetto in grado di valorizzarle con la propria offerta didattica e turistico-naturalistica.

Miramare, carta d'identità di un modello vincente

La Riserva Marina, prima istituita in Italia (assieme ad Ustica) nel 1986, è gestita dal WWF Italia ONLUS, che cura, su delega ministeriale, il raggiungimento di tutti gli obiettivi istitutivi:

1. la conservazione e la tutela dell'ambiente marino e costiero
2. l'educazione ambientale per studenti di ogni ordine e grado
3. la divulgazione e sensibilizzazione ambientale per il pubblico adulto e famiglie
4. la ricerca e monitoraggio scientifico

Gli obiettivi 1 e 4 sono fortemente legati e si integrano nelle molteplici attività di controllo e ricerca sul campo che lo staff di Miramare conduce annualmente nella zona protetta, in stretta collaborazione con altri istituti di ricerca di primo piano nel panorama nazionale, come l'OGS, l'Istituto di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale o l'Università degli Studi di Trieste.

L'obiettivo 2 viene perseguito grazie alle attività didattiche condotte dal WWF Italia, ente di formazione riconosciuto dal MIUR, presso il Centro Visite, che è anche Centro di Educazione all'Ambiente Marino (CEAM), presso le aule a cielo aperto del Bagno Ducale e Spiaggetta delle Ex Scuderie e presso le scuole di ogni ordine e grado che si iscrivono ai moduli educativi.

Oltre al Ministero dell'Ambiente, anche la Regione FVG, la Provincia di Trieste e il Comune di Trieste hanno ritenuto importante in diverse occasioni finanziare le attività didattiche della Riserva per renderle fruibili gratuitamente alle scuole.

Ogni anno circa 8.000 studenti provenienti dal FVG, dalle regioni limitrofe e dalle vicine Slovenia, Croazia e Austria hanno aderito ai programmi formativi del WWF.

L'obiettivo 3 è invece raggiunto grazie ad una fitta rete di proposte divulgative adatte al pubblico generico (circa 6.000 i visitatori ogni anno), ai bambini e alle famiglie, che possono trovare modo di avvicinarsi all'ambiente naturale in modo ricreativo e ludico, avendo l'opportunità di soddisfare la propria curiosità e di trovare spunti per vivere l'ambiente naturale in modo rispettoso e sostenibile. In questo sono fondamentali le attività di turismo naturalistico estivo, capaci di captare l'interesse di snorkeler e subacquei, ma anche di naturalisti e birdwatcher che ogni anno visitano Miramare scoprendovi, oltre al lato storico-culturale anche quello legato alla ricca biodiversità del sito.

Parimenti preziose sono le reti di collaborazioni create sul territorio con moltissimo soggetti, come altre riserve naturali del territorio (è stata recentemente rinnovata la convenzione con la Riserva delle Falesie di Duino e della Val Rosandra), la collaborazione con Promotrieste e Turismo FVG, sul fronte dell'incoming e con altri soggetti che promuovono la conoscenza del territorio tra residenti e visitatori, come il Centro Didattico Naturalistico di Basovizza e i Civici Musei Scientifici di Trieste.

Inoltre l'Area Marina Protetta di Miramare è dagli anni Settanta una Riserva della Biosfera (**MAB**) tutelata dall'UNESCO e recentemente (2014) ampliata a comprendere buona parte della Costiera Triestina; è area **SIC** riconosciuta a livello europeo dal 2011, è Riserva **ASPIM**, ovvero area specialmente protetta di interesse mediterraneo, e la sua gestione è certificata **EMAS** dal 2004.

CONCLUSIONI

In un contesto di sinergia tra pubbliche amministrazioni, si auspica che il lavoro svolto su delega ministeriale con finalità pubbliche di accrescere la cultura ambientale tra scuole e pubblico generico, venga dunque valorizzato e non sia costretto al capolinea.

Una rinnovata e ampliata collaborazione tra gli enti coinvolti sarebbe solo il punto di partenza per obiettivi più ambiziosi per Miramare e per Trieste: valorizzare le peculiarità culturali e naturali del luogo, in una visione moderna di utilizzo integrato degli spazi, in cui storia, architettura e natura si fondano in un'attrazione turistica, unica e ad altissimo livello per dar origine al "Sistema Parco di Miramare - Castello di Miramare - Area Marina Protetta di Miramare", biglietto da visita davvero all'altezza del visitatore più esigente dove soddisfare la propria curiosità di conoscenza umanistica e scientifica.